

Alcune note di prosa poetica dal libro *Mediterranea*

Vieni qui

A contemplare il passaggio dei secoli sulla costa

le massicce distese di interminabili scogliere di roccia levigata o scritta in geroglifici di pietra e sabbia bianca e l'acqua limpida anche sotto e in fondo palme lontane e sottili come dita di una mano di sabbia che indica orizzonti fino al mare

Vieni qui

dove anche le voci hanno radici e prendono colore

le voci religiose delle donne anziane avvolte in un oscuro canto sacro e divinante che incombe di grandezza frantumata che da sempre appartiene a quella casa che ho da sempre abitato e abbandonato

Vieni qui

ritornando d'estate

e ritrovando irrequietezza di monotonia che suona come musica di mosche

vorrebbe urlare pietre quel silenzio

Vieni e guarda disperdere la notte

guarda questo infinito che attraversa l'aria rendendo impersonale anche il tuo corpo come tempo di nebbia

e la boscaglia e le montagne con sopra la foresta e mirto e corbezzolo, e le aride terre di colline basse spinose e spaccate d'estate, dolci da pascolare in primavera, oltre le quali vigneti curati ed oliveti, ed eucaliptus, e caldo di elicriso e sabbia rossa soffocante nel vento che la porta dal deserto, e asfodeli e ginestre lungo il fiume o piuttosto un rigagnolo svogliato che nella sua incurabile insonnia filtra come un serpente fra le pietre per morire ogni giorno di più fino alla prossima pioggia che ci riporterà l'odore forte della terra.

ma sempre si ritorna in questa terra

e qui si persiste nel cammino

E i rigorosi resoconti dell'origine dovranno in eterno ricordare ogni carestia e sbarre e la catena romana, spagnola, italiana, araba, americana...

Nel mio mediterraneo non ci sono vincitori

Cagliari

Discendo dalla nave in un archeologico mattino di sole di settembre di fronte al cieco arrampicarsi saldamente di Castello in questo impassibile geografico ideale.
Siamo arrivati e da qui finalmente osserviamo lontano.

Cagliari, ora noi siamo mattina insieme, a quella stessa distanza dal sole dove le voci si staccano cercando altre forze, altre ragioni per assorbire altra vita in un forsennato ed indolente battersi a morte anche nei passi abituali stanchi di cosa troveranno dopo.

Partiamo deportando queste salde visioni perché conviene seguire l'andatura andando nei luoghi inaccessibili dove l'intelligenza è ben nascosta.
Torniamo avendo dimostrato l'inganno di una nebbia piena di gente dove nemmeno agli animali permettono di correre.

Dimmi come ingoiare questa lingua di partenze.
Il s'agit de l'exile, l'odiosa ingiuria che diventa coraggio di non subire mortificazioni per poche Italian lire maledette.

Attenta, Cagliari... attenta...

non credere a quest'uomo quando cammina pronunciando parole da europeo
è così che alimenta un avvoltoio

non credere a quest'uomo quando cammina attraversando campi di guerra
è così che alimenta un avvoltoio

non credere a quest'uomo quando cammina descrivendo la storia... acuta... dolorosa... eccetera...
è così che alimenta un avvoltoio

non credere a quest'uomo quando cammina dalle nostre parti ariano armato di dei bianchi
è così che alimenta un avvoltoio

non credere a quest'uomo che innalza case inabitabili da cui esce raramente
è così che alimenta un avvoltoio

non credere a quest'uomo che ha trapiantato ai nostri padri polmoni di miniera
è così che alimenta un avvoltoio

non credere a quest'uomo che ti ha costretto alla lingua e alla parola di un padrone
è così che alimenta un avvoltoio

però quando se atreven a olvidar che vacillando da generazioni facendo dondolare conoscenza e corpo noi sappiamo ballare queste danze che cominciano sempre progettando forti simboli di pietra duratura in strade immaginarie costruite in un tempo illuminato che sono dove a volte ansimando ci rechiamo e dove solo il ritmo ci trattiene e da dove sempre ritorniamo a restituirci la nostra sorte traboccanti di sogni descritti in ogni vento

che il vento ha stabilito di voler allontanare

è per diversità che si resiste
ma non ci sono appigli di realtà
solo di volontà

nasciamo in minoranza
ma si possiede amore

Gesturi

questo sole stracolmo sprofondava pulsando in immagine selvaggia di granito antico senza ombre e d'erba devastata dal fuoco

siamo di fuoco quando
brama l'incendio il cuore interno

da invisibile furia nato barbaro e vento punico e come spinto in me fino al respiro per respirare eternamente oltre cautela

siamo di vento quando
ci occupiamo della verità

dove mi correva la mente e scivolava trascinando una voce incessante e quanta e che impetuosa correva interna immagine di fiume

siamo di fiume quando
ci trascorre la vista e l'esistenza

e si dimentica quella lontananza quell'indugio sull'opposto rilievo del monte nominato (ormai perso e dimenticato)
e come il mare osserva la propria acqua che si distende

nous pouvons être d'eau
quando arrivi per bere

così dettagli sconosciuti e fotogrammi si compongono in un vistoso dipinto ritagliando i colori dei tramonti ed incendiando il fiato dei cavalli a grandi branchi in movimento comparsi al galoppo in questa muta terra dove tra poco l'arido verde d'altopiano converge in nero approfondito

ormai fa notte e guardo senza percezione

e solo lì mi accorgo
che è casa mia

siamo di notte